

RINNOVATI I CDA DELLE DUE SOCIETÀ CHE DOVRANNO GESTIRE LE RETI IDRICHE NELLA NOSTRA PROVINCIA

Alto Calore: Madaro al posto di Iannicelli

VELTRONI, DE MITA, BASSOLINO...

Fischi e gloria

Sull'asse Roma-Napoli si sta producendo la più cocente delusione politica degli ultimi anni, ovvero quella sorta di aborto che sta venendo fuori dalla costruzione del Partito democratico.

Partito nuovo che avrebbe dovuto traumatizzare, rifacendolo dalle fondamenta, il sistema-Italia e che invece di nuovo non riesce a dire o a fare un bel niente. Partito che avrebbe dovuto liberare tanta energia da dare al governo quella spinta audacemente riformatrice per affrontare così come l'Italia di oggi richiede temi storici quali il lavoro, il meridione, la pubblica amministrazione, il debito pubblico. Partito che avrebbe dovuto dare al Parlamento la scossa necessaria per autoriformarsi (abolire il bicameralismo perfetto, una zavorra che il Paese non riesce più a tirarsi dietro), per varare una legge elettorale che metta in condizione i cittadini di esprimere un governo che governi e di riprendersi il diritto di scegliere gli eletti. Tutto questo per somme linee per rimanere alla sfera nazionale (e scusate se è poco).

Ma c'è poi l'ambito campano, uno spazio dove non tornano i conti dell'ente Regione sia quelli sui libri contabili sia quelli di interesse generale. La Campania, ad esempio, è la comunità che sta più infestando il corpo della nazione non soltanto con la camorra e la violenza fragorosa e visibile che questa si porta dietro, ma anche con una corruzione diffusa che parte dai santuari della politica locale, dalle casaldemie impiegate su dinastie fasulle messi al riparo di pezzi di territorio, da enti ed istituzioni pubbliche che tutto accettano tranne la riduzione del loro costo.

La Campania è anche la regione dove non si è riusciti a far produrre sviluppo dai cospicui finanziamenti europei di Agenda 2000, dove c'è il più consistente debito italiano nel settore della sanità (per pagare il quale cittadini e imprese pagano più imposte e balzelli: vedi Irap, benzina e gasolio), dove una burocrazia pletrica sembra soltanto intenta a "napoletanizzare" ogni cosa: pratiche, progetti, discorsi, aspirazioni.

Quel tanto di *napolitino* che ha impegnato anche primarie e scrutini lo si avverte ormai su tutto, anche sulle iniziative che meritano un giudizio positivo: quelle firmate dall'assessore Cascetta nel settore dei trasporti o quelle sull'innovazione voluti dall'allora assessore Nicolais. Il resto - rifiuti, immagine nazionale ed internazionale, mancato decollo dello sviluppo, disoccupazione o sottoccupazione, sostanziale fallimento dell'esperienza regionalista a 37 anni dalla nascita dell'ente - il resto non va sul conto di alcuno. Ma procediamo con ordine.

Delusione a Roma, dicevamo all'inizio. E nella delusione dobbiamo infilare anche il discorso milanese di Veltroni. Possibile mai che Veltroni non sia stato in grado di rivolgere un segnale davvero forte ai suoi quanto ai suoi avversari? Possibile che due giorni dopo l'allarme del governatore della Banca d'Italia, Draghi, ("stipendi e salari in Italia sono i più bassi d'Europa") e un giorno dopo l'anatema di Montezemolo e della Confindustria ("da dodici anni l'Italia non ha più un governo") il segretario del nuovo, grande partito non sia stato in grado di controbattere alcunché? È questo il nuovo modo di far politica? È questo che gli italiani di centrosinistra si aspettavano?

Veltroni, molto preoccupato di non usare lo stesso armamentario paroloso dei politici vecchi, in realtà non parla; la sua lunga relazione a Milano è appar-

Gabriele Gelormini
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - Sarà vera "rivoluzione"? Comincerà sul serio la gestione manageriale all'Alto Calore, la tremenda macchina da voti, oggi bicefala, che ha sempre alimentato la politica irpina anche con qualche scandalo niente male? Tutto da vedere, all'indomani del rinnovo dei consigli di amministrazione delle due società dell'Alto Calore, la "Servizi" e la "Patrimoni", secondo la scissione che ha suscitato nel tempo critiche (si ricordi la battaglia di Di Nunno) ma mai un dietrofront delle due principali forze politiche confluite nel Pd. Proprio il Pd, allora, con una decisione al fotofinish poi siglata da alcune forze del centrosinistra, tra cui l'Udeur (ma senza Rifondazione e Pdc), ha rin-



La sede dell'Alto Calore. Nel riquadro, il neo-presidente Donato Madaro

novato al 50% le due società. A casa Michele Iannicelli, probabilmente presidente troppo manciniano e per giunta investito dalle polemiche di un contratto a tempo (poi subito revocato) alla futura nuora, ed ecco arrivare alla "Servizi" - la

principale delle due società - un imprenditore nostrano. Si tratta di Donato Madaro, 41 anni, avellinese e titolare della Rifometal, un'azienda insediata nel nucleo industriale di Nusco. A lui il compito di gestire in maniera manageriale l'Alto Ca-

lore. Ci riuscirà? E può un manager investito dalla politica non rispondere ai "bisogni" di presenza sul territorio dei sindaci che l'hanno votato e dei grandi elettori che sono alle spalle?

Interrogativi legittimi che, per la verità, s'ap-

puntano più sul nome di Madaro che su quello del riconfermato Lucio Fierro, bassoliniano e presidente della Cna irpina. Anche lui, politico di vecchia data, in sella però da qualche mese all'Alto Calore e per questo riconfermato al fine di evitare sconquassi o comunque dare l'impressione di bocciare, spiega di voler dare nuova spinta, tra l'altro "interessandosi finalmente della gestione delle reti idriche" che fino ad oggi era aspetto fuori dalle competenze della sua "povera" società patrimoniale. Sono cambiati, con una sostanziale cura dimagrante imposta dalla Finanziaria, anche i componenti dei due consigli di amministrazione. Alla Servizi arrivano Paolo Ricci ed Ernesto

Continua in quarta pagina

PRIME GRANE AL COMUNE CAPOLUOGO PER LA NUOVA FORMAZIONE POLITICA

Pd, i lettiani fuori dal gruppo consiliare

AVELLINO - Il Partito democratico parte, al Comune di Avellino, con il piede sbagliato. Era lecito attendersi che a Palazzo di Città si assistesse alla semplice fusione dei due maggiori azionisti (soprattutto qui in Irpinia) del nuovo soggetto politico, vale a dire Margherita e Ds. I due partiti, invece, che già alla vigilia delle primarie per il

Pd avevano perso rispettivamente il consigliere Di Cecilia e il presidente del Consiglio Vetrano (che ha aderito a Sinistra Democratica, ma ora sembra attirato dal progetto del partito socialista europeo), non riescono a traghettare nel nuovo gruppo consiliare tutti i componenti delle rispettive folte patuglie. I consiglieri diessini Todisco, Spica e Palladino e il margheritino



Sergio Barbano

(ex Udeur) Luca Landolo - ai quali si è aggiunto Iannaccone, eletto con Libera Città in Consiglio comunale -

pur aderendo al Partito democratico (componente Lettiana) restano per ora fuori dal gruppo unico democratico. Il ragionamento fatto dai lettiani (guidati dall'ex capogruppo della Margherita, all'epoca di Di Nunno, ed ex presidente dell'Atto, Lello De Stefano) ha, in effetti, qualche fondamento. Il Partito democratico, sostiene De Stefano, è un partito nuovo e deve pur segnare qualche

elemento di discontinuità rispetto alla precedente alleanza Margherita-Ds. Anche perché quest'alleanza, nei tre anni a guida Galasso, ha fatto segnare numerosi momenti di crisi, con cambi di assessori e continue fibrillazioni. Occorre, allora, partire da una serena auto-critica, relativamente ai contenuti ma soprattutto ai metodi

Continua in quarta pagina

MOLTE INCERTEZZE PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO DI LINEA VELOCE

Quale percorso per la metropolitana leggera?

AVELLINO - Il progetto di "metropolitana leggera", avviato dalla giunta Di Nunno e supportato da finanziamenti statali ed europei, sta attraversando una fase di grande incertezza. Lungo l'asse Piazza Libertà-viale Italia esso prevedeva una linea veloce di bus, a trazione anche elettrica, con possibilità di prolungamento ai comuni di Atripalda e Mercogliano. Opportuni collegamenti trasversali avrebbe reso enormemente più efficace il servizio di trasporto pubblico e costituito la premessa indispensabile per una autentica pedonalizzazione del centro città.

In seguito al rifacimento del Corso cittadino ed in vista della sua futura pedona-

lizzazione, a Palazzo di Città sono diventati però molto scettici sull'originario percorso della metropolitana leggera. Se pedonalizziamo il Corso - questa l'ipotesi che emerge - non possiamo poi consentirci il passaggio dei mezzi pubblici. Questa tesi, però, è estremamente debole. Proprio la pedonalizzazione del Corso, infatti, rende più plausibile l'utilizzo dei mezzi pubblici, peraltro non inquinanti, come avviene, del resto, in molte città europee. In un Corso dagli immensi spazi e vietato alla circolazione delle autovetture, la linea di bus urbani attenuerebbe il senso di vuoto e costituirebbe un indubbio elemento di vitalità. Soprattutto se lungo la principale arteria

cittadina verranno posizionate delle ampie pensiline coperte, con panchine e collegamento gratis e senza fili alla rete internet. Pedonalizzare, infatti, non basta; se non si creano richiami per il "traffico" pedonale c'è il rischio del deserto.

Pure da Palazzo di Città viene caldeggiata l'alternativa di Corso Europa quale percorso per la metropolitana leggera. Significherebbe ridurre a meno della metà la carreggiata a disposizione del normale traffico automobilistico, che, invece, aumenterà di molto con la pedonalizzazione della

Nunzio Cignarella
 Continua in quarta pagina

AVELLINO - INTANTO SI VA AVANTI CON IL PIANO DI SOSTITUZIONE EDILIZIA PREDISPOSTO DAL COMUNE

Ricostruzione, necessari altri 1900 milioni

IL COMMENTO

Il nodo rimane la gestione dei fondi

Il grido di dolore che alcuni parlamentari irpini hanno lanciato per la mancata previsione di nuovi stanziamenti per la ricostruzione post-sismica, pone alcuni interrogativi ed impone alcune riflessioni.

Primo interrogativo: che sorte hanno avuto i fondi inseriti nella Finanziaria 2007 (due milioni di euro per il 2007, trenta milioni per il 2008 ed altri trenta per il 2009)? Secondo interrogativo: perché quegli stessi parlamentari, che lo scorso anno si "accontentarono" di 68 milioni di euro, quest'anno non chiedono addirittura 1900? Terzo interrogativo: a cosa e a chi serviranno? Nell'attesa che a queste domande dia risposta qualche addetto ai lavori, non resta che capire qual è lo "stato dell'arte". Lasciamo, quindi, la Finanziaria e la grande Politica e ruffiamoci nella realtà delle nostre piccole amministrazioni comunali.

Qui ci imbattiamo nel primo dei vari ostacoli che hanno reso (e rendono) travagliato il cammino della ricostruzione. Nell'intento di accelerare le procedure amministrative e responsabilizzare gli amministratori locali, la legge 219 affidò ai comuni la gestione dei contributi. Fu creata in ogni comune un'apposita commissione tecnica che avrebbe dovuto valutare le richieste di contributo. Sennonché, a ventisei anni di distanza dalla loro istituzione, queste commissioni si trovano ad esaminare non tanto i profili tecnici, quanto - piuttosto - i profili giuridici delle istanze presentate dai cittadini.

Nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, la valutazione tecnica dei progetti presentati venne effettuata anni (se non decenni) fa, allorché le singole pratiche furono approvate ma non finanziate non essendovi disponibilità di fondi. Oggi, invece, le stesse commissioni (spesso composte da tecnici che nel 1980 non erano ancora nati) sono chiamate a decidere sulla interpretazione da dare alle numerose norme che si sono succedute nel corso degli anni e che hanno stravolto il meccanismo della erogazione dei contributi, introducendo nuovi criteri e priorità spesso contraddittori tra loro. Il risultato è che in alcuni comuni le graduatorie degli aventi diritto al contributo cambiano spesso e volentieri, magari in coincidenza con l'ascesa al potere di nuove compagnie amministrative.

E qui ci imbattiamo in un altro ostacolo sul faticoso cammino della ricostruzione: la formazione degli elenchi degli aventi diritto al contributo in base alle "priorità" fissate dalla legge 32 del 1992. In buona sostanza, volendo chiudere il capitolo della ricostruzione e mandando le risorse per soddisfare tutte le richieste, il Parlamento decise di destinare i fondi stanziati con la legge 32 in via prioritaria a chi non aveva ancora una sistemazione abitativa o, comunque, a chi ne aveva una precaria.

Detto così, sembra tutto facile. In realtà si tratta di criteri formulati in modo abbastanza critico ed integrati in modo ancora più oscuro dal Cipe. Ma il dato più inquietante è che gli elenchi sono stati predisposti in base alle condizioni esistenti quindici anni fa. Nel frattempo, è accaduto di tutto: alcuni degli aventi diritto, ad esempio, sono morti, e figli e nipoti hanno "ereditato" il contributo ricorrendo nelle stesse priorità già assegnate al congiunto defunto; altri, invece, hanno venduto i loro vecchi ruderì (beninteso, senza formalizzare l'atto di compravendita) ad acquirenti che sperano di ricostruirlo con il contributo che sarà erogato ai venditori. Stando così le cose, bisogna interrogarsi su cosa significhi realmente "completare la ricostruzione". Atteso che i fondi disponibili sono esigui, sarebbe opportuno impiegare per soddisfare le esigenze abitative di chi effettivamente vive in condizioni ancora precarie. Cosa fare? Il problema dovrebbe essere affrontato per primo dal Parlamento. Per completare davvero la ricostruzione non basta stanziare i fondi: è necessario anche predisporre nuovi meccanismi per amministrarli meglio. Le priorità della legge 32 dovrebbe essere aggiornate e rieducate alla luce delle condizioni e delle esigenze attuali. Le commissioni tecniche comunali dovrebbero essere sostituite da organismi più snelli, che siano composti da persone che siano in grado di valutare appieno anche i profili normativi delle richieste di contributo.

E, infine, bisognerebbe istituire una task force di esperti presso tutte le Prefetture interessate con funzioni di supporto alle amministrazioni locali, per evitare ulteriori disfunzioni nella gestione dei fondi residui.

Faustino De Palma

AVELLINO - Un capitolo aperto, una storia che non accenna a concludersi. A 27 anni dal terremoto del 23 novembre 1980, che sconvolse 200 comuni, provocando 2.835 morti e diecimila feriti, servono ancora 1.900 milioni di euro all'Irpinia ed alla Basilicata per completare la ricostruzione.

La richiesta è stata avanzata sia dai sindaci dei Comuni dell'area interessata dal sisma che da numerosi deputati del centrosinistra, e ora è al vaglio del ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro. Primo incontro tra le parti il 7 novembre scorso, con la trasferta a Roma dei primi cittadini dei Comuni di Avellino, Salerno e Potenza, accompagnati dal presidente della Lega delle autonomie locali, Stefano Vetrano, promotore del confronto con il ministro.

La Basilicata chiede ancora 600 milioni di euro; la Campania, i restanti 1.300 milioni, gran parte dei quali dovrebbero giungere in Irpinia. Nei giorni scorsi, tre diverse assemblee tenute nelle province di Salerno, Avellino e Potenza hanno ribadito la necessità di chiedere al governo l'in-

SARÀ RESTITUITO ALLA CITTÀ L'IMPORTANTE MONUMENTO

Entro la fine del 2007 il recupero della Casina del Principe

AVELLINO - Sarà completato entro la fine del 2007 il restauro della Casina del Principe, e finalmente verrà riconsegnato ad Avellino un monumento importante, un pezzo di storia della città. Dopo aver terminato la facciata, l'impresa è ora concentrata sul completamento delle rifiniture, in un'ottica di costante contatto e collaborazione con la Soprintendenza BAAAS. Per il rispetto, nel corso dei lavori, della storicità dell'edificio.

A tal proposito, la zona cortile sarà dotata di un adeguato impianto di illuminazione con il

recupero del giardino, dove saranno piantate nuove essenze arboree.

La Casina del Principe, realizzata all'inizio del XVII secolo per volere del Caracciolo, era utilizzata come foresteria per ospitare i principi durante le battute di caccia che si svolgevano nel retrostante parco. Il restauro, con l'applicazione di una tecnica sperimentale denominata "Codice di Pratica", consentirà ai cittadini di rivivere la città alla luce del nuovo patrimonio artistico di cui si è andato arricchendo negli anni.

Carmela Bavota

roduzione nella legge Finanziaria di un capitolo di spesa ad hoc.

"Chiediamo - spiega Stefano Vetrano - che nei prossimi 4 anni il governo chiuda definitivamente la vicenda, spalmando quanto richiesto, circa 3.900 miliardi di vecchie lire, sulle prossime leggi finanziarie. Del resto - aggiunge Vetrano - i fondi residui sono riconosciuti unanime da tutte le forze politiche, se lo stesso governo Berlusconi, con una delibera Cipe del 22 marzo 2006, ha riconosciuto tali pendenze. Fu lo

stesso governo Berlusconi a sollecitare la costituzione di due gruppi di lavoro regionali, uno per la Basilicata ed uno per la Campania, che facesse il punto della situazione sulla ricostruzione, quantificando le esigenze per il completamento. Gruppi di lavoro che in Basilicata è stato costituito, ma non ancora in Campania". Una richiesta da parte dei Comuni e delle forze politiche che non ha mancato di scatenare polemiche. Al di là delle accuse storiche della Lega Nord, che ritiene impensabile che dopo 27

anni ancora si possano chiedere soldi per la ricostruzione, non mancano le prese di posizione di esponenti politici del centrodestra che ritengono "strumentale" la richiesta dei deputati del centrosinistra.

Intanto ad Avellino procede il programma di sostituzione edilizia attivato dal Comune. Il piano nel suo complesso, tra interventi avviati o ancora in fase di progettazione, dovrebbe portare all'aumento di circa un quinto degli alloggi disponibili, per un totale di 1021 abitazioni.

IL PRIMO CITTADINO DI AVELLINO HA INCONTRATO GLI AMBIENTALISTI

Fenestrelle, primi segnali di dialogo

AVELLINO - Dopo il muro contro muro sul caso Fenestrelle, arrivano i primi segnali di dialogo tra Comune e ambientalisti. La strada di collegamento tra piazza Pegurini e la Variante continua a generare polemiche, mentre il sindaco Galasso e l'assessore Capone hanno incontrato cittadini e ambientalisti proprio sul cantiere del Fenestrelle.

"Siamo pronti a parlare", ha spiegato il primo cittadino, raccogliendo un timido consenso del comitato che unisce ambientalisti e residenti che però ribadiscono la richiesta di sospensione dei lavori prima che si pronuncino i Tar.

Il sopralluogo sul sito di via Zigarrelli è servito ad illustrare agli organi d'informazione come sarà la bretella. Assenti, come preannun-

È STATO VICESINDACO DI AVELLINO

È scomparso Antonio Bellizzi

AVELLINO - È venuto a mancare martedì scorso, all'età di 77 anni, Antonio Bellizzi, ex vicesindaco di Avellino negli anni immediatamente successivi al sisma del 1980 e più volte assessore. Fu tra i protagonisti, prima con le insegne del Psdi e poi quelle del Psi, di circa vent'anni di vita politica (dal 1975 al 1994), prima di lasciare il testimone al figlio Mimmo, diessino, già assessore ai Lavori Pubblici di Avellino, prematuramente scomparso nel 2004. An-

tonio Bellizzi, avellinese purosangue, aveva nel cuore il centro storico ed in particolare "il Triggio", dove era nato, e la casa di riposo Rubilli, alle cui casse ha chiesto che - dopo la sua morte - andasse ogni offerta alla memoria. Un uomo di sinistra che ebbe grande fede, soprattutto nel momento di dolore per la perdita del figlio Mimmo. Alla famiglia Bellizzi le più sentite condoglianze de "L'irpinia".

ka.gu.

ciato in una nota, gli esponenti delle associazioni, che, a fine incontro, si sono fatti trovare nei pressi della sorgente di acqua venuta fuori durante i lavori.

Qui, i rappresentanti delle varie sigle e dei residenti hanno dimostrato a tutti la

purezza dell'acqua, bevendone alcuni bicchieri, dopo aver attinto direttamente dallo stagno. Proprio in mattinata la conferma dalle analisi biologiche della potabilità della fonte. Dall'ente di piazza del Popolo l'impegno a preservarla. Un impegno che ha

spinto il "cartello" dei contraenti all'opera ad accettare il dialogo.

Sul posto insieme agli amministratori e funzionari del Comune, anche responsabili dell'impresa che sta eseguendo i lavori, i quali hanno illustrato la parte relativa al progett-

to che serve per ridurre l'impatto visivo del cemento e dei piloni. Ci saranno interventi di ingegneria naturalistica per nascondere i sei pilastri "fuori terra" (la cui altezza varia dai due ai quattro metri).

Altri piloni, invece, saranno interrati. La larghezza della strada sarà di undici metri, di cui otto carrabili e con due marciapiedi da un metro e mezzo ciascuno. Il tratto nuovo della strada misurerà poco più di trecento metri. Per il resto si collegherà con il tracciato attuale (già si sta procedendo all'allargamento della carreggiata) che raggiunge la Variante, per un totale di circa due chilometri.

In ogni caso, il ricorso davanti al Tar presentato dagli ambientalisti va avanti. Entro metà mese ci sarà l'udienza per l'eventuale stop alle ruspe.

Il programma di sostituzione edilizia dei prefabbricati pesanti del post-terremoto è già in uno stadio avanzato a Riace Parco e Quattrograna Ovest. Nel primo caso si lavora per la realizzazione di sei edifici per 72 appartamenti. Due stabili sono ormai quasi completi. Per la fine del prossimo anno sarà tutto pronto e gli assegnatari potranno prenderne possesso. Stesso discorso per il quartiere Quattrograna Ovest.

Qui, gli alloggi da costruire ex novo sono 192, buona parte già in via di ultimazione. Con questi due interventi entro il mese di dicembre del 2008 gli alloggi a disposizione, in vere e proprie strutture (quindi non più prefabbricati pesanti), saranno 264.

Nel frattempo, l'assessorato alla Riquadrificazione Urbana, guidato da Maurizio Petracca, è pronto per esplicitare la gara d'appalto per altre 214 abitazioni, per un importo di quasi dieci milioni di euro.

L'intervento prevede: 78 case a via Francesco Tedesco, 86 a via Morelli e Silvati, 20 a Valle e 30 a contrada Baccanico, relativamente alla sostituzione edilizia dell'edificio "3".

RESO NOTO IL FASCICOLO «AVELLINO» DA PARTE DELL'ISTAT

Irpinia, ecco i dati sul grado d'istruzione

AVELLINO - È di questi giorni la pubblicazione, da parte dell'Istat, del fascicolo provinciale "Avellino", contenente i dati dell'ultimo censimento della popolazione. Sono "dati datati" perché l'ultima conta censuaria rimonta all'ormai lontano anno 2001 (i censimenti nel nostro Paese sono effettuati ogni 10 anni). Quindi più che una fotografia della situazione attuale, il volume dell'Istat ci propone il ritratto di "come eravamo", anche se va detto, ad onore del vero, che l'Istituto centrale di statistica sul suo sito internet ha diffuso negli anni scorsi una buona parte dei dati che oggi sono riportati nel volume "a stampa". Il quale, al di là della sfasatura temporale, offre in ogni caso una miniera di informazioni interessanti sullo stato

della popolazione. Tra queste diamo uno sguardo alle statistiche riguardanti il grado d'istruzione degli abitanti residenti. In Irpinia, su una popolazione di 404 mila persone in età da 6 anni in poi, sono stati rilevati 26.600 laureati, oltre 100.000 persone con un diploma di scuola media superiore, 116.000 con quello di scuola media inferiore, 89 mila con la licenza elementare. Altre 55 mila persone pur non avendo conseguito alcun titolo di studio, sono "alfabeti", vale a dire che sanno leggere e scrivere. Gli analfabeti sono 15.700, cioè rappresentano quasi il 4% della popolazione. Di essi, però, 12.600 hanno superato i 65 anni di età, a conferma che il fenomeno dell'analfabetismo è un

retaggio del passato.

Il censimento ha rilevato anche il tasso di frequenza per singolo anno di età da 0 a 14 anni. Ebbene i dati in questione ci consentono di verificare che il 96% dei bambini tra i 6 e i 10 anni frequenta regolarmente la scuola; questa percentuale, però, scende al 93% per i bambini compresi tra gli 11 e i 14 anni. Va sottolineato che l'aliquota registrata nella nostra provincia è la più alta tra le circoscrizioni della Campania, dove il tasso di frequenza si assesta intorno al 90%, con una punta minima dell'88% a Caserta e dell'89% a Napoli.

Interessanti i dati relativi alla frequenza degli asili-nido e delle scuole materne. Per la fascia d'età compresa tra 0 e 2 anni,

in provincia di Avellino soltanto il 13,3% dei bambini viene portato al "nido", la media regionale è di poco superiore al 13,69%. Nella fascia successiva (3-5 anni) Avellino scavalca tutte le altre province campane, facendo segnare un tasso di frequenza pari al 95%, contro la media del 91 registrata nell'intera regione.

Un altro indice ha attirato la nostra attenzione: quello di "non conseguimento" della scuola dell'obbligo. L'Istat lo ha calcolato per la fascia d'età compresa tra 15 e 52 anni. Da noi il 10% della popolazione appartiene a questa fascia non l'ha conseguito; la media campana è di 5 punti percentuali più elevata. Il top, in senso negativo, lo raggiunge Napoli con il 18%.

Antonio Carrino

STANZIATI 3 MILIONI E 628MILA EURO PER IL RECUPERO DELL'ANTICA DIMORA PRINCIPESCA ORA PROPRIETÀ DEL COMUNE

Sarà restaurato il castello di Gesualdo

UN IRPINO A PALAZZO SPADA

Salvatore presidente del Consiglio di Stato



Paolo Salvatore (il primo da destra)

ROMA - Un irpino al vertice di uno dei più importanti organi costituzionali italiani. Dopo la nomina di Nicola Mancino a vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, anche lo scranno più alto del Consiglio di Stato viene occupato da un irpino.

Paolo Salvatore, originario di Carife, è dal 25 ottobre scorso presidente del Consiglio di Stato, organo ausiliario del Governo previsto dall'articolo 100 della Costituzione. Il Consiglio di Stato, oltre ad essere il supremo organo di consulenza giuridico-amministrativa dell'esecutivo, è l'organo di giurisdizione amministrativa preposto alla tutela dei diritti e degli interessi legittimi dei privati nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Paolo Salvatore, già presidente aggiunto dallo scorso gennaio a Palazzo Spada, è succeduto nella presidenza a Mario Egidio Schinaia. Paolo Salvatore, nato il 5 luglio 1935 a Sant'Angelo dei Lombardi, è stato insignito della medaglia d'oro in Irpinia nell'aprile scorso durante una manifestazione promossa dal tribunale e dalla procura della repubblica sant'angiolesi. Salvatore si è laureato in giurisprudenza presso l'università di Roma ed è stato consigliere di Stato dal 1971 e presidente di sezione dal 1981. Nel 1967 è stato giudice della Corte dei conti per passare nel '68 al Consiglio di Stato.

Paolo Salvatore - che come presidente del Consiglio di Stato succede ad un altro irpino, Gabriele Pescatore, originario di Serino, vicepresidente della Corte costituzionale e presidente per oltre 20 anni della Cassa per il Mezzogiorno - annovera tra i ruoli ricoperti nella sua intensa carriera di magistrato anche quello di funzionario della carriera prefettizia. Tra il 1972 e il 1976 ha poi ricoperto l'incarico di giudice presso il tribunale superiore delle acque pubbliche; mentre nel 1985 è diventato presidente della commissione tributaria centrale. Proviene da una delle più importanti famiglie di Carife che, tra i suoi rappresentanti, annovera numerosi uomini illustri. Il nonno, Paolo Salvatore, ha pubblicato un vocabolario del dialetto carifano nel 1954 e altre opere che restano ancora un punto di riferimento per la storiografia locale.

Lidia Salvatore

GESUALDO - Arriva il finanziamento per il restauro conservativo della parte del castello di proprietà del Comune. Sono stati infatti stanziati, nell'ambito dei fondi europei intesa istituzionale di programma della Campania-Riparto delle risorse Fas, 3 milioni e 628 mila euro.

Le opere di consolidamento e di restauro del castello, gravemente danneggiato in seguito al terremoto del 1980 e risistemato successivamente solo nella parte esterna, renderanno finalmente leggibile il passaggio del monumento attraverso il tempo, nel rispetto dei dati superstiti, senza ripristini o tentativi di ricomposizione.

Il castello, inserito nel borgo medioevale di Gesualdo è una costruzione



Il castello medioevale di Gesualdo

di notevole mole la cui struttura originaria risale alla metà del X secolo. Intorno alla seconda metà del XV secolo, dopo essere stato distrutto dalle truppe di Ferrante I d'Aragona, venne ricostruito e successivamente dal principe dei musicisti Carlo Gesualdo ampliato e trasformato in una sontuosa residenza. Sottoposto ad una totale ristrutturazione verso la fine del 1800,

il castello oggi si presenta ancora nell'impianto voluto dai Gesualdo. Il fabbricato si sviluppa su una pianta quasi pentagonale con quattro semitorri cilindriche e corte interna acciottolata. Al suo interno sono ancora evidenti tracce dell'arte gotica e rinascimentale.

Il castello rappresenta dunque per Gesualdo e per l'intera provincia un monumento rappresen-

tativo della vicenda storica della famiglia Gesualdo, per cui ripagati sono stati gli sforzi dell'amministrazione comunale di procedere al suo restauro, innanzitutto per preservarlo e poi con la prospettiva di realizzare, nel corso dei prossimi anni, una struttura in grado di accogliere non solo un centro europeo di cultura musicale-specialistica polifonica, ma anche

ospitare concerti e convegni, mostre e spettacoli.

Molto soddisfatto il primo cittadino che ha seguito tutto l'iter burocratico del progetto e relativo finanziamento. Da tempo l'amministrazione sta portando avanti l'idea di un serio e valido recupero per la valorizzazione delle tradizioni e della cultura locale. Questo è solo uno dei tanti passi verso la promozione del territorio che l'amministrazione, guidata da Carmine Petruzzio, ha inteso, in questi anni, porre all'attenzione del civico consesso. Gesualdo non è solo il panorama incantevole che lo circonda; è anche la scoperta di un centro storico suggestivo e arroccato intorno al suo castello.

f.d'a.

MIRABELLA - NEL CORSO DELLA RASSEGNA SONO PREVISTI INCONTRI TRA GLI ATTORI E IL PUBBLICO

I giovani incontrano il cinema

AD ATRIPALDA L'OTTAVA EDIZIONE

Le proposte per gli studenti a Exposcuola

ATRIPALDA - Si è conclusa ieri ad Atripalda, nella moderna struttura del Centro servizi PMI (per le piccole e medie imprese), l'edizione 2007 di Exposcuola. VIII Salone del confronto tra le proposte formative dell'Europa e del Mediterraneo, la più importante e significativa manifestazione nazionale rivolta all'orientamento post-diploma ed al settore "educational".

Inaugurata il 7 novembre scorso alla presenza delle autorità istituzionali e civili della pro-

vincia, la kermesse - organizzata dalla Bimed (Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo, con sede a Salerno) - ha visto anche quest'anno una partecipazione notevole ed attiva da parte degli operatori della scuola, dell'Università, del mondo delle imprese e soprattutto degli studenti degli istituti superiori dell'Irpinia, che hanno potuto prendere contatto con le offerte formative ed occupazionali del territorio irpino e campano.

Carmela Bavota

ad iniziative speciali. Soprattutto la rassegna si pone come momento di riflessione per i giovani e giovanissimi degli istituti di ogni ordine e grado in quanto intende offrire la possibilità di un'educazione all'immagine creativa, utile per discutere e meditare su svariati temi. Gli studenti ed il pubblico potranno anche confrontarsi

con registi, attori e sceneggiatori del calibro di Maurizio Casagrande, Eleonora Brigliadori, Mariangela Melato, Alessandro Gassman, Fabrizio Bentivoglio, Rocco Papaleo, Silvia Scola, Luigi Magni, Francesco Rosi, ed altri volti noti del mondo dello spettacolo.

Si tratta di una serie di incontri tematici che affron-

tano e approfondiscono il percorso di autori sui temi più interessanti del mondo contemporaneo. La rassegna si presenta dunque come un'occasione per il superamento di stereotipi e pregiudizi e si pone come opportunità per approfondire argomenti fra cui la tutela dei diritti umani, le differenze, le relazioni umane, la conoscenza del ter-

ritorio e dei cittadini che lo abitano, le tematiche legate alla vivibilità delle persone e al mondo giovanile. La rassegna è patrocinata dall'assessorato alle Politiche giovanili della Provincia di Avellino che ha inteso anche istituire nell'ambito della rassegna stessa, un "Premio Internazionale del Cinema per Ragazzi". Intanto, per cominciare, venerdì 16 novembre, alle ore 21.00, Vanessa Gravina e Edoardo Siravo saranno protagonisti di un interessante spettacolo teatrale intitolato "Fra... intendimenti d'amore", tratto da un'idea dello stesso Siravo. La rassegna di Mirabella è dunque un'occasione interessante per gli amanti del cinema inteso come rappresentazione artistica e come cultura.

Francesca D'Ambrosio

SU RAI UNO IN VETRINA LE BELLEZZE DEL NOSTRO TERRITORIO

I prodotti irpini a Linea Verde

MONTELLA - L'Irpinia approda alla popolare trasmissione televisiva della Rai "Linea Verde", con la puntata andata in onda il 4 novembre scorso alle ore 12,30 su Rai Uno, per un servizio speciale sulle eccellenze del territorio del Terminio-Cervialto.

I conduttori Veronica Maya e Massimiliano Ossini hanno percorso il territorio irpino a bordo di una jeep per scoprire l'Altopiano del Laceno, la lavorazione dei formaggi e delle castagne, la vendemmia e il



Veronica Maya riceve un omaggio floreale

Castello di Taurasi, sede dell'Enoteca regionale dei vini d'Irpinia.

Tavolata finale a Nusco con la tarantella di Montemarano e viaggio in elicottero sulla Piana del

Dragone di Volturara con il paesologo Franco Armino, scrittore irpino, nativo di Bisaccia. Il presidente della comunità montana Terminio Cervialto, Nicola Di Io-

rio, ha dichiarato ai giornalisti: "Si tratta di una straordinaria occasione per mostrare il volto di una terra diversa, moderna e accogliente, lontana dagli stereotipi del

post-terremoto", sebbene occorreranno ben altre iniziative e molto più tempo per porre riparo agli indiscutibili ed evidenti guasti e sprechi determinati dalla ricostruzione negli anni Ottanta.

La troupe di "Linea Verde" ha documentato le bellezze del territorio e le risorse dell'artigianato dei comuni di Bagnoli Irpino, Montella, Volturara, Montemarano, Taurasi, Nusco, Altavilla Irpina, e della frazione Dentecane nel comune di Pietradefusi.

Carmela Bavota

L'AMARCORD DEGLI ANIMATORI DELLA STAGIONE GIORNALISTICA DELLA SECONDA METÀ DEGLI ANNI '70

Dopo trent'anni si ritrovano quelli di Radio Irpinia

AVELLINO - Oltre trent'anni dopo la prima trasmissione, che risale al lontano 16 ottobre 1976, sono ritornati "quelli" di Radio Irpinia. Un raduno carico di ricordi, pacche sulle spalle e un pizzico di nostalgia quello vissuto nella notte di Halloween (ma la coincidenza è stata del tutto casuale...) da giornalisti, dj, tecnici e animatori di quel grande fenomeno informativo e socio-culturale che è stato, per la nostra provincia, Radio Irpinia.

Ad accogliere i vari partecipanti il direttore di allora, l'inflessibile Peppino Impagliazzo con la gentile consorte, a cui è poi toccato l'onore di tagliare a fine cena una grande torta biancoverde con la scritta "Radio Irpinia, Fm 103.4 Mhz".

A lungo hanno lavorato alla serata Ciro Corveta, il nome della pubblicità, ex Manzoni oggi leader della Publifirst che ha esteso la sua attività persino in Cina, e Rino



Nunzio Cignarella trasmette da Radio Irpinia il giorno dopo il terremoto del 23 novembre 1980

Villani, impiegato del Comune di Avellino che non ha mai accantonato la sua passione per la musica ed il canto.

E chissà che non ci sia un futuro con il sito informativo "www.amcidiradioirpinia.it". Tanti i volti noti delle varie professioni (non tutti hanno poi continuato sul filone radio-informativo) che si

sono ritrovati ad Atripalda per ricordare i vecchi tempi. C'era tutto il fulcro della redazione, con Impagliazzo, Tonino Di Nunno, Carlo Silvestri, Franco Marzullo, Nunzio Cignarella e Antonio Carrino (nostalgia per la scomparsa anzitempo dei carissimi Gianni Frisetti e Dario Ercolino).

E poi Nicola Cecere (*La Gazzetta dello Sport*), appo-

sitamente giunto da Milano), Aldo Balestra (*Il Mattino*), Gennaro Bellizzi e Gabriele Ferrante (oggi apprezzati medici ad Ariano e Solofra), Gigi Zappella, Giuliano Minichello attuale assessore alla Cultura al Comune di Avellino. Mancavano, assenti giustificati, il direttore generale del Napoli Pierpaolo Marino (impegnato con la squadra a Firenze) e

Gigi Marzullo (trattenuto a Roma da un'intervista televisiva a Cossiga), Bruno Pastena (oculista a Ravenna) ed il fratello Paolo (vice direttore del carcere di Avellino), mentre ha fatto in tempo a portare un saluto Enzo Venezia (ex sindaco di Avellino).

E poi, in sala, Mimmo Arace (re de tecnici), Maurizio Battista (oggi ispettore superiore della Polizia Penitenziaria), Gianni Caccavale e Nicola Petitto, Gabriele Matarazzo, Vittorio Cultrone e Giancarlo D'Avanzo (arrivato da Siena), Mimmo Fioretti ed Alfredo Imbimbo, Nicola Pagano e Tony Paradiso, Salvatore Ruggio e Maurizio Severino, Enzo Terzo, Gianni Vanni e Carlo Venezia che non ha mancato, insieme con gli inossidabili Lello Marzullo e Michele Petrucci, di immortalare tutti con la macchina fotografica. Appuntamento al prossimo raduno.

Katiuscia Guarino

127 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Piglia la prupuscina ca sia r' bona vita, pigliati la pari toia e andò esse esse

(Prendi la propaggine che sia di buona vite, prenditi una tua pari e succeda quel che succeda)

Per mero errore tipografico, nel numero scorso, al proverbio "Piglia la prupuscina ca sia r' bona vita, pigliati la pari toia e andò esse esse" fu abbinata la interpretazione di un proverbio pubblicato precedentemente. Ci scusiamo con i lettori e ripropiniamo il proverbio sopra citato con la spiegazione giusta, mantenendo la stessa numerazione.

Il proverbio, ancora una volta, è dettato dalla osservazione della natura. Quest'ultima diventa esempio da seguire, nella vita, per assicurarsi, con un alto margine di sicurezza, sempre buoni risultati. La propaggine è un ramo, in questo caso della vite, che viene piegato e interrato, senza essere reciso, per favorire la radicazione e la nascita di un'altra pianta della stessa specie. Quando la parte sotterrata è radicata, il ramo viene reciso e dà vita ad una pianta autonoma.

La raccomandazione, per avere una nuova vite che produca ottima uva da cui ricavare ottimo vino, è quella di scegliere, con accortezza, una buona "pianta madre". Una pianta che abbia già da tempo dato buoni frutti e sulla quale si sia potuto fare sempre sicuro affidamento. Solo così si avrà la certezza di impiantare un vigneto di qualità.

Come per la vite, si dovrebbe "agire" per la scelta della propria donna o del proprio uomo. Per creare una nuova famiglia, raccomanda il proverbio, sarebbe bene scegliere qualcuno che provenga da buona razza. Sarebbe bene essere a conoscenza che il prescelto o la prescelta vivano una "condizione" sociale, economica e culturale pari alla propria. Abbiano, cioè, lo stesso grado di istruzione, la stessa mentalità, le stesse abitudini, la stessa "formazione civile".

L'adozione di questo comportamento dovrebbe garantire un alto margine di successo. Però, l'esperienza insegna che nella vita non ci sono mai certezze assolute.

Il proverbio si pronuncia anche in questo senso, concludendo che, dopo essersi attenuto alle indicazioni per la buona riuscita, non si può fare altro che iniziare il cammino... succeda quel che succeda.

Salvatore Salvatore

IL CANTANTE NAPOLETANO BENIAMINO DEL PUBBLICO IRPINO

Al Gesualdo torna Ranieri

AVELLINO - Entra nel vivo la stagione teatrale del Carlo Gesualdo inaugurata dai *Carmina burana* di Carl Orff nell'esecuzione dell'orchestra del conservatorio Domenico Cimarosa. Dopo l'"Ultimo Gattopardo", interpretato da Luca Barbaresi, è dopo l'esibizione del coro delle voci bianche diretto da Cinzia Ciamillo, questa sera e domani è in programma il concerto-spettacolo (ieri, fuori abbonamento, l'anteprima) diretto e interpretato da Massimo Ranieri "Canto perché

non so nuotare... da 40 anni". In pratica, la storia dell'inizio della carriera artistica del cantante napoletano dopo che da giovanissimo scoprì le sue doti canore mentre era sul punto di "annegare" in mare. Lo spettacolo teatrale è tratto dal doppio album omonimo uscito nel 2006 in cui Ranieri reinterpreta vari brani del suo repertorio alternando ai suoi brani più famosi canzoni del repertorio classico napoletano e canzoni note di altri cantanti come "Almeno tu nell'universo" di Mia Martini e "L'istrione" di Charles

Aznavour. Si prosegue, sabato 17 e domenica 18 novembre, con la famosa commedia eduardiana "Il sindaco del rione Sanità" che narra le vicende di don Antonio Barracano, il "sindaco" che regola la vita degli abitanti di uno dei quartieri più malfamati della Napoli del secondo dopoguerra. La commedia scritta da Eduardo de Filippo nel 1960 è adesso riproposta da Carlo Giuffrè. L'ultimo appuntamento di questo mese di novembre è quello di sabato 24 e domenica 25 con "Masaniello", il musical scritto e diretto da Tatu Russo e interpretato,

tra gli altri, da Gianni Fiorellino, Arianna, Irene Fargo, Mirna Doris. Il musical, che narra le vicende di un "popolo che si ribella nella Napoli del '600 e di una storia d'amore, di passioni, di soprusi ed inganni", sarà interpretato da circa 50 artisti. Il mese di dicembre, poi, inizierà con il...botto: sabato 1 e domenica 2 dicembre è in programma infatti il concerto di Lucio Dalla *Il contrario di me*. Subito dopo, giovedì 6 dicembre e venerdì 7, seguirà lo spettacolo *Il laureato* con Giuliana De Sio.

Maria Calentano

Dalla prima pagina

Fischi e gloria

sa piena di aggiramenti dei problemi più che di risposte. Quasi inutile, dunque, insistere su questo punto, il parlare di Veltroni è in pratica un tacere.

E gli altri? Pensiamo noi irpini cosa avrebbe potuto dire il ragioniere De Mita. Se non fosse finito in quell'autogol che è stato il tentativo di prendersi - con un accordo sottobanco - il Pd campano. De Mita avrebbe potuto suggerire, proporre, correggere; fare insomma il "padre della patria", ruolo che però ha sempre rifiutato piacendogli tanto dividere botolini, ipotecare il futuro, scegliere gli eredi, punire i non amici. Con questa opzione plausibilmente illustrata ("io mi fermo qui") perché, allora, sorprendersi dei fischi rivoltigli a Milano

al solo pronunciare il suo nome?

Qualcosa del genere stava per accadere anche per Bassolino, ma Bassolino deve aver avuto i fischi nelle orecchie comunque, visto che la crisi della Campania ha travolto il suo governatore ridimensionandolo alquanto proprio mentre avrebbe dovuto raccogliere i risultati di quindici anni di lavoro in prima linea. Che tristezza, però. De Mita si defila accontentandosi di minacciare che prima o poi dovranno fare i conti con lui e pensa ai bei giorni di gloria di una volta anziché costruire qualcosa di moderno (e quindi di antidefinito) per il futuro. Bassolino che cammina tra il mea culpa ed il timore di incappare in una contestazione pubblica (con o senza fischi).

Gli altri impegnati in una rissa gigantesca che non farà bene al processo di elezione con il si-

stema poco democratico scelto direttamente dal segretario neoelito del Partito democratico...

Alto Calore: Madaro al posto di Iannicelli

Spagnuolo (due tecnici), il beneventano e mastelliano Carmine Tranfa e, solo per un periodo breve, a garanzia di un'altra casella sannita, l'ex segretario provinciale dei Ds d'Irpinia, Carmine Russo. Per quanto riguarda la società patrimoniale, invece, fanno "compagnia" a Lucio Fierro il socialista Costantino Severino e l'udeurino solofrano Nicola Morretti. La presenza di politici, come si vede, appare composita. E francamente è difficile pensare ad un Alto Calore del tutto rinnovato. Correttamente bisognerà attendere le prime mosse dei due presidenti per capire di

che "pasta" sarà fatta l'epoca che oggi si apre nelle società che gestiscono le reti idriche della maggior parte dei comuni irpini e sanniti. Il neonato Partito democratico ha inteso dare, almeno formalmente, un segnale di svolta. Da verificare se le intenzioni coincidano con la realtà.

Intanto, il Partito democratico ha trovato non pochi problemi per mettere nero su bianco nell'indicazione del nuovo capogruppo al Comune di Avellino. Designazione avvenuta poco prima della mezzanotte di martedì, a poche ore dal primo Consiglio comunale post-primarie. Si tratta dell'ex diessino Sergio Barbaro (con i vice Salvatore Cucciello e Angelo Reale, ex Margherita). All'Avvincia il passaggio è stato più agevole: per il momento occupa la casella Giuseppe De Mita, in atte-

sa di lasciare il passo a Peppino Solimine. Giuseppe De Mita, nipote di Criaco, a sua volta passerà a dirigere la segreteria provinciale del Partito democratico.

Pd, lettiani fuori dal gruppo consiliare

del sindaco, per ricominciare un cammino che sia condiviso da tutti i consiglieri del Pd. Ma a molti dei consiglieri democratici del Pd non è parso vero cogliere la palla al balzo e liberarsi di ben cinque concorrenti ad eventuali poltrone. Né il sindaco può prendersi il lusso di accettare il principio di una rimodulazione della giunta alla luce dei nuovi equilibri creati in seno al Partito democratico. Sa bene, Galasso, che da sempre gli equilibri all'interno della sua maggioranza sono precari e spostare un solo

tassello può determinare il crollo dell'alleanza.

Ed allora, fuori per il momento i lettiani dal gruppo consiliare del Pd; in giunta non si tocca nulla e al più si può decidere se a fare il capogruppo del Pd sarà il vecchio capogruppo della Margherita (Ambrosone o D'Avanzo) o il vecchio capogruppo dei Ds (Barbaro); ed alla fine, come riferiamo su queste stesse colonne, l'ha spuntata quest'ultimo.

Quale percorso per la metropolitana leggera?

parallela arteria di Corso Vittorio Emanuele. Non vorremmo, insomma che alla fine potesse prendere piede l'ipotesi che non vi sono strade per realizzare la metropolitana leggera, con la conseguente decisione di dirottare i relativi finanziamenti per la realizzazione di qualche altro ecomostro come la sopraelevata del Fenestrelle.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri

DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Zona Industriale Pianordine - Avellino Tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

Il «borgo dei filosofi» alla seconda edizione

Identità e territori

Prenderà il via lunedì 12, per concludersi il prossimo 17 novembre, la seconda edizione della manifestazione "Il borgo dei filosofi", dedicata quest'anno al tema "Identità e Territori".

L'evento culturale itinerante, che si svolge nel territorio della Comunità montana Terminio-Cervialto, avrà quest'anno una dimensione più marcatamente internazionale e si avvale dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e del patrocinio di Regione Campania, Provincia di Avellino, Comuni di Avellino, Sant'Angelo all'Esca, Luogosano, Taurasi, Volturana Irpina, Paternopoli, Castelvetere sul Calore e Nusco, Dipartimento di Filosofia dell'Università "Federico II" di Napoli, Dipartimento di Filosofia dell'Università Cattolica "Sacro Cuore" di Milano, Società Filosofica Italia, e in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Nell'ampio programma della manifestazione, lezioni magistrali quotidiane con filosofi del calibro di Zvetan Teodorov, André Jacob, Nicolao Merker, Marco Tarchi, Alain de Benoist, Carlo Vinti, Aldo Masullo, Giacomo Marramao, Roberto Gatti, Marino Niola, Eugenio Mazzarella, Alessandro Ghisalberti, Giuliano Campioni, Pierluigi Orsi, Gerardo Marotta, Lucio D'Alessandro. Infine, una chiusura d'eccezione, nella seconda settimana del mese di dicembre, con la lectio magistralis di David Grossman, al quale sarà conferito il Premio "Comunità Montana Terminio Cervialto-Territori del Mediterraneo".

Dal 12 al 17 novembre, inoltre, presso il centro sociale "Nino Alvinio" di Luogosano, verrà allestita una mostra su Benedetto Croce "Dalla Costituente alla nascita della Repubblica 1943-1948".

Francesca Argenziano

Nell'Irpinia dell'Ottocento

Le donne al tempo di re Michele

Ha suscitato un notevole interesse, lo scorso 14 ottobre nell'aula consiliare del comune di Salza Irpina, il quinto appuntamento con il ciclo di eventi "Tradizione e folklore del Borgo Terminio Cervialto", sul tema "Le donne nella terra di re Michele".

Si è trattato di un confronto sulla storia del deputato di fine Ottocento Michele Capozzi (nativo di Salza e ribattezzato dagli avversari politici "re Michele" per il notevole potere acquisito in Irpinia, prima come presidente della Provincia e quindi come eletto al Parlamento) nonché sulla figura della donna nelle aree rurali nel XIX secolo, a partire dal ruolo svolto dalla consorte e dalla figlia del Capozzi.

La tavola rotonda si è aperta con i saluti del sindaco Nunzia Barile, a seguire l'introduzione di Nicola Di Iorio, presidente

della Comunità Montana Terminio Cervialto, e le relazioni di Francesco Barna, assessore alla cultura della Provincia di Avellino ("Michele Capozzi e la vita politico-amministrativa dell'Irpinia"), Concetta Iandolo, professoressa di materie letterarie ("La vita e l'impegno politico di re Michele"), Alessio Capozzi ("Il ruolo politico di Michele Capozzi"), Domenica Lomazzo, Consigliera provinciale di Parità ("Il percorso delle donne dalla Costituzione ad oggi") e Maria Carolina Cella, presidente del Comitato Festa Maria SS. Delle Grazie ("Terra e tradizione nella Salza del gusto").

L'evento si è concluso con una visita guidata ai luoghi di particolare interesse storico di Salza Irpina e una degustazione di prodotti tipici della zona.

Francesca Argenziano

L'attività del deputato irpino, il più giovane d'Italia, nel 1946

Fiorentino Sullo parlamentare all'Assemblea Costituente

di CARMELA BAVOTA



Fiorentino Sullo (Paternopoli 29 marzo 1921 - Salerno 3 luglio 2000) in una foto del 1986

tura (...). Tutto ciò non toglie che bisogna bene, un giorno o l'altro, rompere la coalizione: ma romperla quando tra tutte le forze politiche del Paese si sia giunti ad un accordo impegnativo e perpetuo che stabilisce le basi strutturali dello Stato, quando cioè quella che con termine usuale si chiama Costituzione venga promulgata non come strumento di dominio di una maggioranza su di una minoranza, ma come fondamento di convivenza civile ed onesta di ogni maggioranza e di ogni minoranza".

Proprio per queste ragioni, argomenta il giovane deputato irpino, la Costituente "deve stabilire le regole del gioco, stabilire il metodo di convivenza civile, il regime sociale che non dovrà essere più oggetto di discussione, almeno per qualche generazione. (...) Una Costituente

che voglia durare - e non aprire la porta alla ribellione ingiustificata delle minoranze - deve ottenere il consenso unanime (o il più vicino possibile alla unanimità) dei costituenti, dei gruppi politici organizzati e dei cittadini". Una lezione di politica quanto mai attuale alla luce del dibattito odierno sulle riforme istituzionali...

...

Forte di tale premessa, nella seduta plenaria del 24 aprile 1947, Sullo si rese protagonista di due interventi importanti per l'Assemblea, presieduta dal deputato comunista Umberto Terracini. Gli interventi sono relativi al "diritto dei cittadini di organizzarsi liberamente in partiti, per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" e sulla "tutela della salute e le cure gratuite per

gli indigenti". Quanto all'istituzione delle Regioni, che sarà rinviata fino al 1970, Sullo si richiama all'analisi politica di don Luigi Sturzo e del suo illustre confratello Guido Dorso: "Il nostro regionalismo - afferma - è rivoluzionario; è senza sangue. Rivoluzionario nel senso di formazione e rinnovamento della classe dirigente, eliminazione delle consorziate e delle oligarchie locali. Finché ci sarà uno Stato accentratore, queste cose si verificheranno ancora. Contro questo stato di cose insorgeva Guido Dorso che guardava al regionalismo come ad un mezzo di rinnovamento della classe dirigente. Contro questo stato di cose è insorto Luigi Sturzo e il partito popolare. Noi insorgiamo contro il personalismo e parliamo della riforma regionale come un'esigenza morale (...)".

Sulle questioni del Mezzogiorno il parlamentare irpino tornò il 15 luglio, illustrando un suo emendamento al terzo comma dell'art. 113 del progetto di Costituzione: "Allo stesso scopo e principalmente per la valorizzazione del Mezzogiorno e delle Isole, saranno istituiti fondi speciali, le cui modalità di gestione e di ripartizione saranno determinate dalla legge".

L'articolo 113 a cui si riferisce Sullo diventa nel testo definitivo della Costituzione articolo 119 che al sesto comma recita: "Per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le Isole, lo Stato assegna per legge a singole Regioni contributi speciali". Altro argomento importante che il deputato irpino affrontò nella stessa seduta fu quello sui partiti poli-

lici: a suo avviso dovevano avere personalità giuridica (al pari dei sindacati), salvaguardando la loro pluralità ed il carattere democratico dell'ordinamento del Paese. Anche in questo caso Fiorentino Sullo rivelò doti di lungimiranza, in un contesto storico-politico certo più favorevole ai partiti, ma già allora minato dal qualunquismo, che a sua volta si era organizzato in partito (l'Uomo qualunque, fondato da Guglielmo Giannini) ma in realtà serpeggiava in maniera trasversale, soprattutto nei settori più conservatori e reazionari dell'Italia meridionale.

Di importanza decisiva per il futuro dell'Irpinia e delle zone interne, anche se oggi dimenticata, fu la presa di posizione di Sullo contro il rischio di dividere la Campania in due regioni: i progetti elaborati alla Costituente, su iniziativa di alcuni parlamentari delle province vicine, vedevano l'Irpinia subalterna ai tentativi di Benevento e di Salerno di assicurare a capoluogo regionale per sottrarsi all'egemonia di Napoli. Per sventare queste manovre, Sullo, sostenuto anche dall'allora deputato Dc eletto in Irpinia, Salvatore Scaca, intervenne energicamente per chiedere "che la circoscrizione rimanga quella che è stata prospettata dalla Commissione, si faccia cioè la Regione Campania".

E le motivazioni andavano ben al di là di una pur legittima difesa degli interessi locali: "Una piccola regione - spiegò Sullo all'Assemblea Costituente - diviene ancora facilmente preda degli intrighi e degli intriganti, dei semifeudatari, dei giochi di corridoio. Il tono della vita regionale ne risulterà appiattito. Una sola personalità influente potrà perfino monopolizzare la potenza politica insinuando dappertutto l'adulazione, l'ossequio servile e l'inerzia sostanziale". L'Assemblea Costituente - per fortuna - gli diede ragione.

U'emeroteca irpina, concepita come sezione della Biblioteca Provinciale, per raccogliere e catalogare l'immenso patrimonio giornalistico della provincia di Avellino nell'età contemporanea.

E' la proposta che avanzava, nel 1955, Alfonso Carpentieri, decano della stampa irpina, in un articolo sul *Corriere dell'Irpinia* del 18 giugno.

Erano gli anni in cui la Biblioteca Provinciale, istituzione già prestigiosa ma in fase di riorganizzazione, già disponeva di un cospicuo fondo di testate periodiche, grazie anche all'opera di appassionati collezionisti (Carpentieri cita, al riguardo, Giuseppe Valagata e Fiorenzo Catone), e tuttavia, aggiungeva con preoccupazione l'autore, "E di moltissimi dei 256 periodici che hanno visto la luce in questa provincia fino a tutt'oggi, secondo le più attendibili notizie, non esiste alcuna traccia".

Da qui un caloroso appello a tutti i collezionisti, e potenziali donatori, per incrementare "quella preziosa fucina di cultura, d'intellettualità e di memorie storiche della nostra terra irpina e il cui valore è destinato ad aumentare sempre più col decorso degli anni", fino a costituire un apposito ed ampia emeroteca. Al tempo di quest'articolo, più di mezzo secolo fa, l'Irpinia già poteva vantare, peraltro, una tradizione giornalistica di tutto rispetto, che ancor oggi si può considerare - al di là delle tentazioni campanilistiche sempre in agguato - come una delle più interessanti e prestigiose nel panorama nazionale. Quante province, come quella di Avellino, possono annoverare una vivacità giornalistica, un livello di dibattito politico e culturale e, soprattutto, un parterre di roi di firme di valore internazionale dal Risorgimento ai nostri giorni?

Per limitarci ai nomi più ce-



Ancora attuale la proposta di Alfonso Carpentieri del 1955

Un'emeroteca per ricordare la tradizione giornalistica irpina

di PAOLO SPERANZA

lebrì, basta citare alcuni protagonisti del giornalismo politico e culturale italiano negli ultimi due secoli: tra i primi Michele Pironti, Francesco De Sanctis (alcuni suoi articoli da direttore del giornale *l'Italia* sono oggi riportati nei due nuovissimi Meridiani della casa editrice Mandatori dedicati al giornalismo italiano), Adolfo Sinibaldi Tino, Guido Dorso, Carlo Nazzaro, Italo De Feo, Carlo Barbieri, Ricciardetto (al secolo Augusto Guerriero), Silvestro Amore; fra i redattori di riviste culturali di respiro europeo ricordiamo Pasquale Stanislao Mancini, Carlo Del Balzo, Carlo Muscetta, Dante Troisi. E, ancora, tre direttori di importanti testate nazio-

nali: Mario Agnes, di Serino, responsabile de *L'Osservatore Romano*; Antonio Zollo, di Atripalda, già direttore de *l'Unità* e oggi editorialista del settimanale *"Il Solvatore"*; Ennio Simeone, avellinese, che ha diretto *"La Voce della Campania"* e alcuni quotidiani del gruppo Caracciolo-L'Espresso, come *l'Alto Adige*, *l'Irpinia*, *Il Quotidiano della Calabria* e oggi al vertice di un nuovo quotidiano serale di Roma. Nella Biblioteca Provinciale di Avellino, inoltre, spicca l'emeroteca Tazzoli, preziosa collezione di giornali di fine '800, e la sezione periodici (amicizia di recente anche dalla donazione del prof. Carlo Franciosi) rappresenta senza dub-

bio uno dei fiori all'occhiello della struttura di Corso Europa, nel cui catalogo figurano decine di testate importanti e piuttosto rare, soprattutto nell'ambito del Mezzogiorno. Come ai tempi di Carpentieri, dunque, notevoli sono le potenzialità culturali della Biblioteca Provinciale, ma altrettanto stringenti restano numerosi nodi da sciogliere. Proviamo ad individuarli, permettendoci di suggerire qualche proposta:

1) Una sede per l'emeroteca: il patrimonio di testate giornalistiche a disposizione delle biblioteche irpine (oltre alla Provinciale, si pensi all'importante Biblioteca Nazionale Statale di Montevergine nell'abbazia di Loreto,

al Centro Dorso, alle biblioteche comunali - tra le quali spicca quella di Atripalda - ed a quelle scolastiche) è talmente ragguardevole che sarebbe utile ragionare su una nuova ed unica Emeroteca Irpina, ospitata in una delle nuove strutture culturali presenti nel capoluogo: l'ex carcere borbonico, ad esempio, anche per la contiguità territoriale con la Biblioteca Provinciale, o il Palazzo "Victor Hugo". In tal modo si raggiungerebbero due obiettivi: una nuova e importante struttura culturale, con occasioni di lavoro (archiviazione, catalogazione, ricerca) per altri giovani laureati irpini in discipline umanistiche; e la piena e rinnovata possibilità di consultazione, da parte di

studenti e ricercatori (non solo irpini) delle testate giornalistiche, molte delle quali non sono oggi consultabili e giacciono in umidi sotterranei di Corso Europa o della cosiddetta Casa della Cultura nel centro storico.

2) Il circolo dello stampo: La sua riapertura, nella storica sede dell'ex Prefettura in Corso Vittorio Emanuele, era stata preannunciata dalla Provincia per Natale. Nell'attesa, perché non elaborare un progetto di ampio respiro per la nuova struttura? Che, oltre ad offrire spazi per incontri, dibattiti e ricerche, potrebbe candidarsi a ospitare lo stesso Emeroteca, nonché iniziative in collaborazione con i corsi di Giornalismo e di Scienza



A sinistra, ritratto di Augusto Guerriero detto Ricciardetto (1893 - 1981).

A lato il primo numero del *Corriere dell'Irpinia* fondato da Guido Dorso.

In basso, una sala della biblioteca provinciale.

della Comunicazione degli atenei campani e con quelli attivati da diversi istituti scolastici irpini.

3) Un storia del giornalismo irpino: La tradizione giornalistica nella nostra provincia, come si accennava, è davvero significativa, e meriterebbe di essere conosciuta e valorizzata (anche per promuovere una diversa immagine dell'Irpinia) in una nuova stagione di studi e ricerche, con il coinvolgimento e la collaborazione di studiosi irpini - di ogni tendenza politica e culturale, trattandosi di fondi pubblici - e di ogni parte d'Italia, nonché della associazione per la storia del giornalismo in Campania sorta di recente a Napoli. A coordinare le fila di questi progetti dovrebbe essere l'Amministrazione Provinciale, che ne possiede i titoli istituzionali e le necessarie risorse finanziarie, purché riesca ad invertire una tendenza oggi dominante: quella di privilegiare l'effimero (si pensi ai miliardi di vecchie lire investiti per decine di "concertini" estivi e natalizi, per qualche presenza non vivente, per certe kermesse - culinarie e non - itineranti) a scapito di una programmazione stabile e di lungo respiro.

E, *last but not least*, una domanda sorge spontanea: dopo i convegni sul Bicentenario di Avellino capoluogo, i filosofi e i poeti irpini, dovremmo aspettarci il nome di Giuseppe De Mita (capogruppo provinciale della Margherita e oggi del Pd) anche in un eventuale comitato scientifico per l'Emeroteca, il Circolo della Stampa o la storia del giornalismo irpino?

Nell'ex carcere borbonico

Tornano le notti ritrovate

Tornano ad Avellino, nella suggestiva cornice storica dell'ex Carcere Borbonico, "Le notti ritrovate", manifestazione artistico-letteraria, giunta alla sua quinta edizione.

La manifestazione ha visto in passato la presenza di autori di rilievo del panorama letterario italiano, fra i quali, nella prima edizione del 2002, lo scrittore pugliese Gianrico Carofiglio, che nel capoluogo irpino presentò il suo libro *Testimone inconsapevole*, edito da Sellerio. Molte le novità per questa edizione.

Il concorso legato alla manifestazione è diviso in due sezioni: sezione A Scrittori Editti e sezione B Estemporanea di Pittura.

La giuria della quinta edizione è composta da Giuseppe Di Errico, Nicola Vietri, Maria

Torri, Tina Rigione, Domenico Cipriano, Raffaele Barbieri, Lucia Freda, Marinella Pericolo, Pierfrancesco Rossi.

Per la sez. B, Estemporanea di Pittura, invece, le giurie saranno due: una composta da tecnici del settore e l'altra formata dal pubblico. I componenti della giuria tecnica saranno Mario Guarini, Raffaele Ferraro, Giovanni Di Nenna, con la partecipazione di Vittorio Sgarbi.

Fra gli ospiti, due scrittori di rilievo internazionale: lo statunitense Jack Keitchum, autore di libri e film thriller nonché scrittore preferito da Stephen King, e il catalano Toni Cucarella che interverrà per parlare dei personaggi dei suoi libri ambientati nell'antica Nativia, città storica, culla del papa Borgia e del pittore Josep de Ribera.

Carmela Bavota

Idee per un regalo «artigiano»

Il museo apre bottega

Una nuova ed interessante iniziativa nel Museo del Lavoro di San Potito Ultra: è "Il Museo apre bottega: aspettando il Natale, idee per un regalo artigiano", una mostra inaugurata il 28 ottobre scorso e visitabile dalle ore 10.00 alle 23.00, integrata dalla degustazione di "nuova pasticceria", le indiane e caldarrose, ascolto di canti popolari dal vivo e letture di fiabe di Natale. Nata da un'idea di Stella Maccario e Nello Valentino, organizzata dall'associazione culturale "Amici della bottega delle mani", con la collaborazione del Comitato di Gestione del Museo del Lavoro, di Lia Pensabene per le atmosfere indiane e di Ilaria Di Gaeta per le sonorità popolari, la manifestazione è stata patrocinata dalla Regione Campania (assessorato alle politiche sociali e pari opportunità) e dal Comune di San Potito

Ultra. Tredici gli espositori: tutti artigiani della Campania, di diversi settori: ceramica artistica, lavorazioni in cera, giocattoli in legno naturale, mosaici e lavorazioni in pietra, pasticceria e food design, materiali e laboratori per artisti, composizioni floreali, creazione di gioielli, cosmesi naturale, libri, presepi, tessitura con telaio a mano, e la pittura, rappresentata dal noto artista irpino Genaro Vallifuoco.

Il Museo del Lavoro di San Potito, un vero e proprio museo delle arti e dei mestieri, è stato inaugurato nel palazzo dei baroni Amatucci all'inizio di febbraio dello scorso anno. Il suo allestimento, con il materiale della cospicua donazione De Felice-Sbriziolo raccolto dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Moricola, è stato curato da Orsola Tarantino Fraternali e Giovanna Silvestri.

Carmela Bavota

CALCIO SERIE B - SITUAZIONE SEMPRE PIÙ DIFFICILE PER LA SQUADRA DI CARBONI CHE HA SUBITO BEN NOVE SCONFITTE

L'Avellino in zona retrocessione, tifosi delusi

AVELLINO - Salvezza in bilico. Dopo appena tredici giornate di campionato, la permanenza in cadetteria dell'Avellino è già appesa ad un filo. La considerazione non è il frutto di un pessimismo cosmico, ma è figlia dei numeri che riguardano i biancoverdi, trascorsi, quasi, un terzo del torneo: tredici gare, due vittorie, due pareggi e ben nove sconfitte. Cifre eloquenti testimoni inconfutabili di una falsa partenza. Per continuare a sperare, volendo usare la ragione, De Angelis e compagni dovranno raccogliere, al giro di boa lontano solo otto stazioni, almeno dodici, tredici punti e cioè quasi il doppio del bottino incamerato fino ad ora.

Ma come si è arrivati ad una situazione così compromessa? Sicuri di tediarci i lettori con l'elencazione dei noti errori societari, proviamo a limitare l'analisi ai soli aspetti tecnico-tattici tracciando anche un piccolo bilancio di rendimento.

Innanzitutto c'è da risolvere il problema legato al ruolo di estremo difensore. Rassegnata la massima fiducia ad inizio campionato a Raffaele Gragnagnello, portiere titolare dell'ultima promozione in B, come un fulmine a ciel sereno, è stato acquistato l'esperto Armando Pantanelli, reduce da un torneo con poche luci e tante ombre in A col Catania. Pantanelli, fino a questo momento, è stato protagonista di errori decisivi a

I LUPI GIOCHERANNO DOMANI IN CASA CONTRO IL VICENZA DI GREGUCCI

Al Partenio la prima sfida salvezza

AVELLINO - Mese verità per l'Avellino di Guido Carboni che nelle prossime quattro gare affronterà in casa due dirette concorrenti nella lotta per la salvezza (Vicenza e Spezia) e in trasferta due compagni guidate da due grandi ex, vale a dire il Messina di Biancolino e il Pisa di Kutuzov.

Il tour de force incomincia questo pomeriggio al "Partenio". Nella tana dei "lupi" arriva il Vicenza del tecnico Angelo Gregucci che fa giocare i suoi con un coperto 4-4-1. I biancorossi vantano un discreto potenziale offensivo (in rissa annoverano i centravanti Schwach e Sforzini e i trequaristi Capone e Serafini) ed una difesa ballerina. Diciannove sono, infatti, le reti subite dall'estremo difensore Zancone una sola in



Il direttore generale Fabrizio Lucchesi

meno del penultimo Avellino che dista appena quattro punti. Sta rendendo al di sotto di ogni aspettativa il Messina di Nello Di Costanzo che l'Avellino affronterà allo stadio "San Filippo" il prossimo 18 novembre. Sulla carta Parisi e compagni

sono forti, ma si sa, dopo una retrocessione è sempre difficile trovare gli stimoli giusti soprattutto se il gruppo base è rimasto quello della stagione negativa precedente. Eppure tra i peloritani le buone individualità non mancano: sappiamo tutto di Biancolino, ma non

errore a Grosseto: l'uscita "a farfalla" sul colpo di testa quasi innocuo del brasiliano Paulinho, vanifica una prestazione, fino a quel momento, superfattiva condita anche dal rigore parato a Carparelli. Dunque, tanti, troppi errori per un portiere chiamato a fare la differenza e a dare sicurezza ai compagni di reparto in luogo del giovane Gragnagnello. Per carità, si chiarisce che non è intenzione

vanno trascurati i vari Parisi, Galeoto, Pezzini, Cordova e D'Aversa. Altro match da non "steccare" per gli irpini sarà quello successivo interno con lo Spezia. Salvatosi lo scorso anno grazie ad una storica vittoria allo stadio "Olimpico" di Torino contro la Ju-

ventus, i liguri puntano al bis. Per farlo si stanno affidando soprattutto ai gol del capitano Massimiliano Guidetti. Sulla panchina della squadra delle "Cinque terre" siede l'ex fantasiasta del Bari Antonio Soda, spesso in discussione. Dopo la sosta del 1 dicembre, i biancoverdi torneranno in campo all'Arma Garibaldi di Pisa dove ad attendervi ci sarà la rivelazione del campionato. Imbatibile o quasi in trasferta, il team di Ventura ha imparato a vincere anche tra le mura amiche issandosi, così, ai vertici del campionato.

L'ex allenatore del Napoli fa giocare i suoi uomini con un classico 4-4-2 che ha il suo punto di forza nella coppia d'attacco Castello-Kutuzov, ma anche nelle accelerazioni di Cerei e nella solidità di Raimondi.

so del suo nelle prestazioni negative dei suoi anche l'allenatore che a lungo ha variato l'assetto adottando ora la difesa a 3 o a 4.

A centrocampo, l'unico uomo di qualità, Anastasi, dopo un inizio di stagione brillante, è calato molto di livello denotando una cattiva condizione fisica, bene l'infaticabile Di Cecco, limitato, però, dalla pubalgia, anonimo Conticchio, anche lui con problemi fisici, alterni nel rendimento Porcari e Bracchetti. Sugli esterni l'unico a spiccare sempre in positivo è Sestu, limitato, però, da Carboni che lo costringe a troppi compiti di copertura. In giudicabili Quadri e Stella, utilizzati col contagocce.

In attacco viaggia a corrente alternata la stella Paonessa al quale Carboni dovrebbe lasciare più libertà, generosissimo ed anche per questo poco incisivo Pellorini, unico centravanti di ruolo; in crescita, ma sottoutilizzato è apparso "el pescador" Salgado, tutto da scoprire il magiaro Kene-

ser. Per Guido Carboni, tecnico con tante attenuanti per i risultati negativi sin qui ottenuti, è finito il tempo degli esperimenti. A sua disposizione ha un organico mediocre, ma non pessimo. Provare a raggiungere quota 20 al giro di boa, appare, a questo punto, impresa difficilissima, ma non impossibile. Al trainer aretino l'arduo compito di provarci.

Enzo Silvestri

noano ad attraversare momenti negativi. Disastroso l'inizio di campionato dei terzini Carbone e De Angelis, così come da dimenticare è l'ultimo periodo di Riccardo Corallo. Sufficiente, fino a questo momento, è apparso il rendimento di Sirignano e Maietta, bene Mengoni, in giudicabili il mal utilizzato Baldanzeddu e l'infortunato di lungo corso Rodrigo Defendi. Inoltre, ci ha mes-

so del suo nelle prestazioni negative dei suoi anche l'allenatore che a lungo ha variato l'assetto adottando ora la difesa a 3 o a 4.

A centrocampo, l'unico uomo di qualità, Anastasi, dopo un inizio di stagione brillante, è calato molto di livello denotando una cattiva condizione fisica, bene l'infaticabile Di Cecco, limitato, però, dalla pubalgia, anonimo Conticchio, anche lui con problemi fisici, alterni nel rendimento Porcari e Bracchetti. Sugli esterni l'unico a spiccare sempre in positivo è Sestu, limitato, però, da Carboni che lo costringe a troppi compiti di copertura. In giudicabili Quadri e Stella, utilizzati col contagocce.

In attacco viaggia a corrente alternata la stella Paonessa al quale Carboni dovrebbe lasciare più libertà, generosissimo ed anche per questo poco incisivo Pellorini, unico centravanti di ruolo; in crescita, ma sottoutilizzato è apparso "el pescador" Salgado, tutto da scoprire il magiaro Kene-

BASKET A1 - IL TEAM BIANCOVERDE TORNA A VINCERE IN CASA. SU DI GIRI IL PRESIDENTE ERCOLINO

L'Air ingrana la marcia e ora punta in alto

AVELLINO - E' un'altra Scandone quella ammirata nelle ultime gare rispetto ad un inizio di campionato assai balbettante. Il team di Boniccioli, dopo il tritico di sconfitte maturato tra la prima e la terza giornata, ha cambiato marcia conquistando quattro vittorie su cinque partite disputate tra il quarto e l'ottavo turno di andata. Unico scivolone, la sconfitta interna per 72-79 contro l'Angelico Biella. Dunque, quattro vittorie che valgono otto punti per l'Air.

I successi sono arrivati in maniera egua tra casa e trasferta. Il primo risultato positivo Radulovic e compagni lo hanno ottenuto al "PalaDelMauro" contro Udine, ex squadra di coach Boniccioli, col punteggio di 90-79. Schiacciante la successiva vittoria ottenuta ai danni della Tisettanta Cantù: gli irpini, infatti, si sono imposti al PalaPianella con un eloquente 68-94. Detto della brutta parentesi interna con

PALLAVOLO AVELLINO - IL CAMMINO DEL VOLLEY IRPINO IN A2

Finisce l'era Narducci, ora c'è Mosca

AVELLINO - Svolta tecnica. A sette anni dal suo arrivo sulla panchina biancoverde, Stefano Narducci si è dimesso dall'incarico di allenatore della Pallavolo Avellino. Il tecnico di Sparanise, era stato tra gli artefici della promozione dello scorso anno. Nel corso della stagione da poco iniziata, sotto la sua gestione la Divani & Divani aveva ottenuto due vittorie contro il Taviano ed il Santa Croce e tre sconfitte. Dopo l'interregno durato un turno di Nicola Di Costanzo, la società del presidente Gianfranco Fiorenzi ha assunto il quarantenne Nello Mosca. Napoleitano

di Ottaviano, Mosca è stato alla guida di Albisola, Cetraro e Varese. Lo scorso anno, sullo scanno di Genova, ha sfiorato la promozione in A2. In seconda serie Mosca ha allenato anche Isernia. "Sono contento di essere tornato in Campania. Ho accettato Avellino con grande entusiasmo e sono pronto a dare il 120% per questa piazza". Con queste parole Mosca si è presentato alla stampa otto giorni fa e con una bella vittoria per 3-1 a Pineto contro il Framasil Cucine si è fatto conoscere dai suoi nuovi tifosi. Mosca ha cambiato poco rispetto al

suo predecessore, ma, almeno per adesso, sembra che la squadra abbia avvertito la scossa. In particolare, dopo un primo set perso per 25-20, Perez e compagni sono tornati sul parquet carichi, decisi a conquistare i primi punti fuori casa del campionato. Sugli scudi, oltre al già citato Perez Moreno, anche Kirchein autore di 16 punti e Bazzi, 14 palle messe a terra per lui. Con questa vittoria Marolda e soci ritrovano un pizzico di tranquillità e si mettono a disposizione di coach Mosca che proverà ad incalzare i suoi dettami tattici ai nuovi allievi. Mosca

avrà, grazie alla sosta, una possibilità importante per farsi conoscere dai giocatori e conoscerli, a sua volta. Il campionato riprenderà il 18 novembre e la Divani & Divani avrà la chance di superare una diretta concorrente per la permanenza in seconda serie, il Bassano che precede gli irpini in classifica di un solo punto. Il 2 dicembre, invece, i "lupi" affronteranno uno degli avversari più forti del campionato, l'Esseti Carlo Loreto attuale capolista in compagnia del TTTLinea Catania che ha battuto per 3-0 i "lupi" alla prima di campionato.

f.s.

Biella, la Scandone è tornata a vincere fuori casa niente poco di meno che contro la titolattissima Upm Bologna: il 70-91 finale del "PalaDozza" rimarrà a lungo nella memoria dei supporters biancoverdi. Debordant, poi, è stato l'ultimo ac-

to di domenica scorsa ai danni della Pirell Capo d'Orlando: 102-79 il risultato finale che, però, non deve far pensare ad un incontro facile. Righetti e soci hanno sofferto non poco prima di avere la meglio sui siciliani. Le cose migliori gli

irpini le hanno mostrate solo a partire dal terzo quarto quando salivano in cattedra Smith e, soprattutto, Green. Il folletto americano, infatti, ad un certo punto è diventato l'assoluto protagonista della partita trascinando i suoi con una

incredibile valutazione finale di 56 con 33 punti e ben 12 assist: numeri davvero da record per il campionato italiano. Alla vigilia della partita di domani sul parquet della Lottomatica Roma, Matteo Boniccioli mantiene i piedi

che, viste le diverse caratteristiche fisiche dei capitoli, domani ci sarà più spazio per il quintetto pesante". Su di giri il presidente Vincenzo Ercolino che ha detto: "Finalmente, dopo un inizio problematico, stanno venendo fuori i valori di questo team. Il mio sogno? Sarebbe fantastico riuscire a qualificarsi per la Coppa Italia: partecipare alla competizione tricolore sarebbe un grande onore per la piazza avellinese".

All'impegno in terra laziale seguirà, per i biancoverdi, un'altra trasferta, stavolta in Lombardia in quel di Varese contro la Cimberio. Il ritorno al "PalaDelMauro" avverrà solo il 25 novembre quando in Irpinia giungerà il Teramo, rivelazione della prima parte dello scorso campionato.

Il 2 dicembre, invece, è in programma il primo derby della stagione al "PalaMangano" di Scafati.

f.s.



Certificata ISO 9002

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

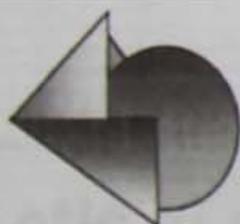
Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine

tel. 0825.628411 - Fax 0825.610244

E.mail: polrugg@tin.it

<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT s.r.l.

- Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- Prove di collaudo strutture
- Prove non distruttive
- Indagini Geognostiche e Geofisiche
- Laboratorio Geotecnico



Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico (solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopia - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi della legge 1086

Manocalzati (AV) - Zona P.I.P. - Tel. 0825/675873 - Fax 0825/675872

C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703